



CIE, LA GRANDE SVENDITA

28 euro, anziché 69, per ogni immigrato rinchiuso. Via tutti i servizi primari

La situazione potrebbe diventare ingestibile nella struttura di via Mattei dove vengono rinchiusi gli immigrati in attesa di espulsione. Lo spiega chi ci lavora da anni. «Dal Viminale l'input di tagliare?»

GUILIA GENTILE

BOLOGNA

Basta scorrere l'elenco dei compiti che il bando richiede nelle strutture per comprendere che non rischiano di saltare solo i servizi più leggeri, come l'organizzazione di attività di formazione e di intrattenimento dietro le sbarre dei centri. Servizi che non sono certo un lusso per chi rischia di essere recluso per assenza di documenti fino 18 me-

si. Ma anche le cure essenziali alla persona saranno, con ogni probabilità, spazzate via da un abbassamento drastico dei costi di gestione. È la situazione al Cie di via Mattei a Bologna raccontata da chi ci lavora. «Il ministero dell'Interno avrà avuto dai colleghi dello Sviluppo economico l'input di tagliare il più possibile», riflette la parlamentare Pd Sandra Zampa, che lunedì scorso è entrata con una delegazione.

→ ALLE PAGINE II-III

Pagina 2





Immigrazione Cie, le voci dentro: «Con 28 euro al giorno impossibile lavorare»

GIULIA GENTILE

BOLOGNA
ggentile@unita.it

Spero che la Prefettura faccia delle verifiche sull'incongruità dell'offerta, rispetto al servizio da dare. Ma purtroppo è il bando stesso ad essere inaffrontabile: così è impossibile lavorare, valuteremo il ricorso al Tar». Per conto della Confraternita della Misericordia di Daniele Giovanardi, Anna Maria Lombardo aveva presentato un'offerta pari a 69,50 euro al giorno per trattenuto, per aggiudicarsi nuovamente la gestione del Centro per l'identificazione e l'espulsione (Cie) degli immigrati privi di documenti di via Mattei a Bologna. A costi più bassi, avrebbe dovuto licenziare 13 dipendenti e tagliare sui servizi essenziali: a partire dall'assistenza sanitaria ai trattenuti 24 ore su 24. Il bando se l'è aggiudicato invece, in via provvisoria, la cooperativa "Oasi" di Siracusa, presentando la busta più economica alla gara al massimo ribasso: 28 euro a ospite. La Prefettura dovrà verificare che offerta e iter d'assegnazione abbiano rispettato il bando del ministero dell'Interno, che aveva visto "Oasi" vincitrice già a Contrada Milo (Tp). Lì il consorzio si era proposto di garantire servizi ai trattenuti, e stipendi ai dipendenti, per 27 euro a immigrato. Ma l'assegnazione definitiva è ferma da gennaio.

Intanto, basta scorrere l'elenco dei compiti che il bando richiede nelle strutture, sul sito del Viminale, per comprendere che non rischiano di saltare solo i servizi più leggeri, come l'organizzazione di attività di formazione e di intrattenimento dietro le sbarre dei centri. Servizi che, in realtà, sono ben altro che un "di più" per chi rischia di stare recluso per assenza di documenti fino 18 mesi, in attesa che il Paese d'origine riconosca come "proprio" uno straniero e parta quindi l'iter di rimpatrio. Ma anche le cure essenziali alla persona saranno, con ogni probabilità, spazzate via da un abbassamento drastico dei costi di gestione. «Il ministero dell'Interno avrà avuto dai colleghi dello Sviluppo economico l'input di tagliare il più possibile», riflette la parlamentare Pd Sandra Zampa, che lunedì è entrata al Cie di Bologna con il segretario della Cgil cittadina Danilo Gruppi, Stefano Brugnara (Arci), Daniela Vannini (Pd) e Cecyle Kyenge Kashttu (Campagna LasciateCientrare).

Ma «scorrendo l'elenco dei servizi - dice ancora Zampa, che a marzo aveva presentato un'interpellanza sulla questione delle gare al massimo ribasso per i Cie - come si può pensare che con costi così bassi si riesca a fare tutto in regola, compresi i contratti ai dipendenti? Da una parte si firmano protocolli antimafia, e dall'altra si emettono bandi che non possono essere vinti da aziende in regola, perché è matematicamente impossibile». Qualche dubbio, ai magistrati di Gorizia è venuto: sul Cie di Gradisca d'Isonzo (Go) da mesi la Procura ha aperto un'inchiesta, sull'assegnazione del bando ad un raggruppamento temporaneo d'impresa guidato dalla francese Gepsa. Indagati per presunte irregolarità nell'assegnazione, anche il viceprefetto vicario di Gorizia, Gloria Allegretto, e il dirigente dell'area economico-finanziaria del-

la Prefettura, Telesio Colafati.

Ma tornando ai servizi: per il nuovo bando, lo standard qualitativo dell'offerta è rimasto lo stesso, ma ad abbassarsi in maniera verticale sono i costi. La base minima d'asta era 30 euro a persona, per una serie di servizi che ora la Misericordia fornisce ad oltre il doppio. Gestione amministrativa e del magazzino, lavanderia e servizi di pulizia dei locali, compresa la raccolta dei rifiuti, distribuzione e controllo dei pasti. Assistenza sanitaria: screening medico d'ingresso, primo soccorso 24 ore su 24, trasferimenti in ospedale, medicinali per curare piccoli raffreddori o malattie croniche anche gravi. Infine, i servizi ai trattenuti: a iniziare dai prodotti per l'igiene, vestiario, schede telefoniche, generi di conforto. Due euro e 50 centesimi al giorno per sigarette e

alimentari, mediazione linguistico-culturale, sportello legale, supporto psicologico. «È uno scandalo - dice anche Gruppi, lunedì in visita al Cie -, sarei curioso di vedere come possa funzionare una struttura del genere con 30 euro a persona. Ed è l'ennesima riprova del fatto che le gare al massimo ribasso non funzionano. Per una platea come quella degli ospiti forzati dei Cie i servizi sanitari, ma anche quelli culturali, sono fondamentali a lenire un senso di inutilità totale che è lesivo per la dignità delle persone». Nella struttura di Bologna al momento si trovano 48 uomini e 24 donne, la maggior parte di loro giovanissime, dai 18 ai 20 anni. A convivere fianco a fianco, ex detenuti senza documenti ma anche incensurati, con famiglie e figli, che hanno perso il lavoro e di conseguenza i documenti. ♦

Pagina 2



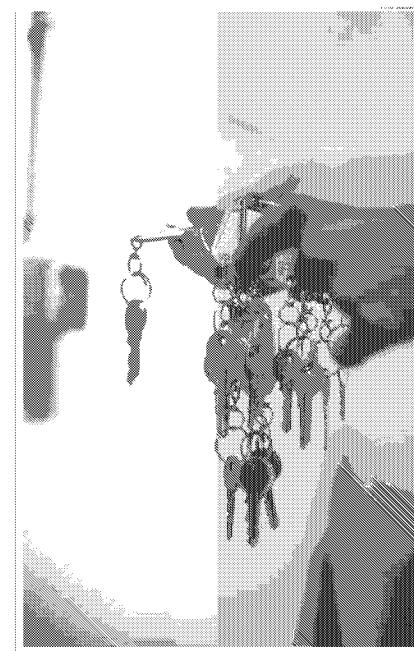


Il Comune: «No alle gare al ribasso sui diritti umani»

Anche la giunta di Bologna condivide le preoccupazioni sulla gara d'appalto per la gestione del Centro per immigrati senza documenti di via Mattei. «Sui diritti umani non si possono fare gare al massimo ribasso. Serve un'assunzione di responsabilità da parte dello Stato», dice il coordinatore di giunta Matteo Lepore. Intanto, la responsabile Diritti del Pd di Bologna Daniela Vannini, che lunedì ha visitato il Cie con la deputata Sandra Zampa e il segretario della Cgil Danilo Gruppo, ha presentato sulla questione un Odg in Consiglio provinciale.♦

Il bando

Con meno della metà dei costi, a saltare dietro le sbarre di via Mattei saranno mediazione culturale e aiuto psicologico agli stranieri trattenuti. Ma per la Misericordia sarà impensabile garantire anche i servizi minimi e gli stipendi ai dipendenti. Lombardo: «Valutiamo il ricorso al Tar».



Gara al ribasso per il Cie di Bologna

LO SPERLO

«Si firmano protocolli antimafia, e poi si fanno bandi che non possono essere vinti da aziende in regola, perché è impossibile».

SANDRA ZAMPA, Parlamentare Pd

72

i trattenuti al Centro per immigrati senza documenti di via Mattei a Bologna. Di loro, 48 sono gli uomini e 24 le donne.

95

la capienza massima dell'ex caserma "Chiarini" di via Mattei. Per questo numero massimo, la Misericordia aveva previsto una spesa di 69.50 euro a testa.

70%

la percentuale dei tagli di budget fatta dal ministero dell'Interno per la gestione di tutti i Centri per immigrati senza documenti.

